

L'opzione per i poveri nella *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco

(don Vincenzo Lopasso)

1. Premessa

In questa relazione presento i numeri della EG 197-201 leggendoli nel contesto dell'Esortazione e dell'insegnamento generale di Papa Francesco. Nello studio di questo tema mi sono posto delle domande sia sull'insegnamento della Chiesa in questo campo sia sulla forza travolgente della riflessione di Papa Francesco.

2. Papa Francesco e i poveri

La realtà dei poveri è iscritta nella vita e nel nome stesso di Papa Francesco. Come uomo del Concilio Vaticano II, egli ha vissuto il passaggio da una concezione ascetica della povertà, per la quale è via alla perfezione evangelica, a una concezione sociale, per la quale occorre migliorare lo stato dei poveri all'interno della società stessa. Inoltre i poveri sono iscritti nel nome Francesco da lui scelto nel momento in cui è divenuto Papa. Recentemente, nel Messaggio per la 29ª Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Cracovia nel 2016, e che ha come titolo appunto la povertà evangelica, egli ha richiamato la figura del Poverello di Assisi per esprimere il legame esistente tra la pratica del Vangelo o l'imitazione di Cristo e la scelta della povertà. "Francesco ha vissuto *l'imitazione di Cristo povero e l'amore per i poveri* in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia".

3. La dimensione sociale dell'evangelizzazione (EG §§ 176-258)

L'insegnamento della *Evangelium Gaudium* rispecchia il pensiero che l'arcivescovo Bergoglio ha espresso più volte sul modo di concepire l'evangelizzazione e la missione della Chiesa nel mondo di oggi. L'insegnamento specifico sulla povertà si trova nel quarto capitolo, a sua volta diviso in quattro sezioni. La prima sezione inizia nel § 178 con quest'affermazione: "Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio". Per il nostro tema ci interessa soprattutto la terza parte, quella sull'inclusione sociale dei poveri. Più volte vi ricorre l'espressione d'ispirazione biblica, "ascoltare il grido dei poveri". Il programma di Papa Francesco sui poveri è personale: si tratta di un interesse coltivato prima ancora che diventasse vescovo di Roma.

4. L'opzione per i poveri nella EG §§ 197-201

All'opzione per i poveri sono dedicati i §§ 197-201, in cui si entra nel merito delle motivazioni bibliche e spirituali che inducono il credente e le comunità a interessarsi dei poveri e ad attendere alla loro promozione. Merita grande attenzione il modo in cui viene inteso l'approccio ai poveri. Al riguardo il Papa sottolinea che la scelta dei poveri da parte della Chiesa ha il suo fondamento nella fede, nel senso che nessuno può, in base al suo legame con Cristo, fare a meno dei poveri perché essi rappresentano sia l'agire di Dio nell'incarnazione sia lo stesso Cristo che da ricco che era si è fatto povero per arricchirci della sua povertà.

5. Storia dell'uso dell'espressione "opzione per i poveri"

Nei paragrafi citati ricorre più volte l'espressione "opzione per i poveri". Questa formula è assente nei documenti del Concilio Vaticano II. Essa ebbe origine tra i Teologi della liberazione e in seguito passò nei documenti dei vescovi dell'America Latina che la fecero propria. In un documento ufficiale compare per la prima volta nel testo della Conferenza di Medellin del 1968, in cui si auspicava una "distribuzione degli sforzi e del personale apostolico che dia preferenza effettiva ai settori più poveri e più bisognosi", in pratica che le classi povere fossero oggetto di particolare attenzione missionaria. La si ritrova anche nei Documenti di Puebla del 1973. Per la prima volta entra nel linguaggio magisteriale con la *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II del 30 dicembre 1987. Dato che l'espressione "Chiesa dei poveri" e la stessa formula "opzione per i poveri" sono caratteristiche della Teologia della Liberazione, ci possiamo a questo punto chiedere quali siano stati i rapporti dell'arcivescovo Bergoglio con questa corrente teologica che nell'America Latina ha influenzato e continua a condizionare lo stile e le azioni di molti cristiani. Sembra che il pensiero di Papa Francesco sulle questioni di giustizia sociale e di povertà siano in linea con la riflessione di alcuni teologi argentini.

6. Rinnovamento in vista di una chiesa povera?

In questi paragrafi sui poveri Papa Francesco non si discosta dall'insegnamento della Chiesa. Si possono mostrare collegamenti e addentellati tra ciò che egli esprime e quanto era stato sviluppato dai suoi predecessori, in particolare da Giovanni Paolo II, cui stava a cuore la dottrina sociale della Chiesa. Nel contempo il Papa apporta un afflato nuovo nella considerazione di questo punto focale della dottrina sociale della Chiesa.

7. Conclusione

Papa Francesco desidera non solo una Chiesa per i poveri, ma anche una Chiesa povera, ricca della povertà di Cristo, ovvero una Chiesa che metta al centro l'essere più che l'avere, e che sposi la povertà come dimensione costitutiva dell'essere cristiani nel mondo di oggi secondo lo spirito delle beatitudini.

NB: Il testo completo è disponibile nel web: ilblogdidonvincenzolopasso.blogspot.it

don Vincenzo Lopasso